

# Una Babele che funziona

Virtù e risorse inespresse del plurilinguismo in uno studio del Fondo nazionale svizzero

Berna - In Svizzera il plurilinguismo funziona bene, ma il potenziale linguistico presente nel paese potrebbe essere sfruttato meglio. È la conclusione a cui giunge un programma di ricerca del Fondo nazionale svizzero (Fns). Circa duecento ricercatori hanno lavorato in diversi settori dal 2005 ad oggi al programma "Diversità delle lingue e competenze linguistiche in Svizzera" (Pnr 56).

Tramite 26 progetti hanno analizzato i presupposti per il mantenimento, la promozione e l'utilizzo del plurilinguismo. E alcuni risultati della ricerca hanno contribuito alla messa a punto dell'Ordinanza federale sulle lingue approvata dal Consiglio federale lo scorso giugno.

Lo studio giunge alla conclusione che la coabitazione delle diverse lingue nel paese è buona e dinamica: gruppi come squadre di calcio o unità militari, i cui membri parlano diversi idiomi, gestiscono la comunicazione in modo flessibile e pragmatico. La stessa cosa accade anche in ambito aziendale.

Le migrazioni e il crescente intreccio internazionale pongono tuttavia, secondo gli studiosi, economia e amministrazione pubblica di fronte a nuove sfide. In Svizzera ormai non si parlano più solo le quattro lingue nazionali riconosciute dalla Costituzione (tedesco, francese, italiano e romancio), ma anche spagnolo, albanese, inglese, portoghese, turco e altro ancora.

Certo il plurilinguismo ha un costo e richiede tempo, energia e fondi. Ma le differenze linguistiche potrebbero essere sfruttate meglio, con un



KEYSTONE

Lingue forti

guadagno culturale, intellettuale ed anche economico, sostiene **Walter Haas** - presidente del gruppo direttivo del Pnr 56 - citato in un comunicato del Fns.

Politica ed economia sono ancora poco consapevoli del fatto che anche le lingue degli immigrati fanno parte del capitale linguistico elvetico. Secondo lo studio questi idiomi aiuterebbero la Svizzera a rimanere in contatto con altre culture, e sarebbero inoltre molto utili al turismo e alle imprese internazionali. «Cogliere la sfida del plurilinguismo significa identificare e sfruttare il potenziale offerto dall'incontro di individui che parlano lingue diverse», osserva ancora Haas.

«È partecipando alla realizzazione di progetti comuni che la gente, comunicando, sviluppa competenze multilingue, legate a oggetti molto concreti in ambito, ad esempio, militare, aziendale o pubblico», spiega a laRegione Ticino **Sandro Cattacin**, professore ordinario di sociologia all'Università di Ginevra e autore assieme al ticinese Stefano Losa di uno studio su plurilinguismo e identità.

Per il sociologo è importante capire che la Svizzera non è più un paese quadrilingue ma - con l'inglese che si fa sempre più strada e le altre lingue parlate da una grande fetta della popolazione quali l'albanese, lo spagnolo o il portoghese - è un paese plurilingue *tout court*. «E questo fatto è una risorsa. Sappiamo che le aziende cercano a livello dell'alto management questo miscuglio di differenze di origini e di lingue per essere innovativi e aprire gli orizzonti».

La Svizzera, prosegue Cattacin, «deve scegliere - e qui la questione diventa politica - se vuole un plurilinguismo chiuso e rivolto verso l'interno oppure se vuole sviluppare un plurilinguismo di apertura». E il Pnr 56 ha dimostrato che se le lingue sono forti non c'è moti-

vo di adottare una politica difensiva. «Allora facciamo della Svizzera un paese di innovazione, di accoglienza, di diversità linguistica. È una carta vincente, anche economicamente, e la politica deve saperlo».

Il plurilinguismo di apertura però, fa notare il professore, resta ancora piuttosto elitario: «Mi piacerebbe che tutti possano imparare un terzo idioma che possa far scattare la facilità di accesso al mondo», anche gli esponenti di quei ceti bilingui dove la lingua d'immigrazione si affianca a quella del territorio.

C'è attesa per i risultati della ricerca: «Sono ottimista e penso che i frutti si raccoglieranno presto nei vari ambiti di investigazione. È anche importante sottolineare - conclude Sandro Cattacin - che il Pnr 56 ha creato un gruppo di un centinaio di ricercatori specializzati, molti dei quali continueranno a dare il loro contributo per una Svizzera "che si capisce meglio"».

ATS/C.J.

## Il progetto

### Corsi di una settimana per imparare l'italiano Oltralpe

Berna - L'italiano - con l'avanzare dell'inglese nelle scuole dell'obbligo e il ritorno nel paese di origine di molti immigrati - sta perdendo terreno in Svizzera interna. Per risolvere le sorti dell'idioma di Dante il condirettore dell'Istituto di linguistica e letteratura italiana all'università di Berna **Bruno Moretti**, nell'ambito del programma di ricerca "Diversità delle lingue e competenze linguistiche in Svizzera" (Pnr 56), ha proposto di avviare nelle scuole medie d'Oltralpe un corso di lingua introduttivo e intensivo della durata di una settimana. Stando al professore - il qua-

le respinge le critiche di chi considera un simile metodo da *fast food* - la proposta è valida: i giovani di dodici-tredici anni imparano in fretta e potrebbero anche sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti delle altre lingue.

Il progetto gode del pieno appoggio delle autorità ticinesi, ha detto a laRegione **Diego Erba**, capo della Divisione della scuola in seno al Dipartimento dell'educazione. L'italiano è in perdita di velocità, bisogna sensibilizzare i giovani «Auspichiamo che la soluzione-Moretti (chiamiamola così) si diffonda soprattutto nella Svizzera tedesca, ma an-

che in quella Romanda. A questo scopo, tramite il Dipartimento della formazione e dell'apprendimento della Supsi, chiederemo alla Confederazione dei sussidi per far conoscere meglio questo programma ai docenti di Oltralpe. Il finanziamento potrebbe avvenire attraverso i crediti stanziati nell'ambito della nuova legge sulle lingue. Il progetto - conclude Diego Erba - sarà presentato nei prossimi giorni a un centinaio di docenti di tutta la Svizzera sensibili al tema del plurilinguismo. Speriamo di riuscire a concretizzare la proposta nei prossimi mesi».

## Schwitzerdütsch a Ginevra

Ginevra - Dall'anno prossimo gli allievi della scuola media di Ginevra avranno la possibilità di familiarizzare con lo svizzero-tedesco: un corso d'introduzione sarà proposto agli adolescenti. Parallelamente, entrerà in applicazione il nuovo programma romando di studi. L'obiettivo del corso è di agevolare la comunicazione con la maggioranza linguistica del paese, ha detto il consigliere di Stato Charles Beer. In Ticino, ci spiega il capo della Divisione della scuola **Diego Erba**, la Conferenza dei direttori liceali sta vagliando l'ipotesi di offrire ai giovani che stanno per affrontare l'università Oltralpe dei corsi facoltativi di sensibilizzazione allo Switzerdütsch.

# 330%

di sconto sull'intero assortimento di frutta e verdura\* - valido anche per prodotti già in offerta.

Solo venerdì e sabato 26.11 e 27.11.2010

### Ananas

minimo 1,3 kg, Costa Rica/Ghana, 1 pezzo

1/2 prezzo

1.95

invece di 3.90

### Clementine

Provenienza indicata sull'imballaggio, 2 kg

2.75

30% di sconto

invece di 3.95

### Pomodori ramati

provenienza indicata sull'imballaggio, 1 kg

2.45

28% di sconto

invece di 3.45

## Buono

### Carta igienica premium

extra morbida, a 5 veli, 30 rotoli da 140 strappi

Solo con questo tagliando venerdì, 26 e sabato, 27 novembre 2010 in tutti i punti di vendita Denner. Solo un buono sconto per ogni spesa. Lo sconto non è cumulabile con altri prodotti e sconti. Fino a esaurimento delle scorte.



6.95

invece di 20.85

26 + 27.11  
sensazionale:  
3 per 1



2 009994 760011

## DENNER

Il discount svizzero